

Tra amiche

Rues Saint-Denis. La Brulerie. Un incontro provocato, tra l'altro, dalle posizioni "troppo femministe" di alcuni uomini che, dopo due bicchieri di vino, si considerano i grandi paladini delle donne.

ÈVE. Non sembri molto in forma.

MAGDA. Ho due denti del giudizio che mi rompono e da due settimane vado a letto molto tardi. Sono stufa delle feste, soprattutto del Natale. Odio il Capodanno con la famiglia e questa cazzo di mania di tirare a sorte i regali.

HANNAH. Ti capisco.

ALICE. Anch'io: saltiamo al collo della cugina che abbiamo ignorato per 364 giorni e sorridiamo allo zio che mette le mani dappertutto. Negli ultimi quattro o cinque anni, Laurence e io organizziamo una festa tra amiche. Si mangia, si beve, si ride. Quest'anno abbiamo deciso di bere solo buon vino rosso. Abbiamo svuotato sette *Pauillac*, grands crus del 2002. Abbiamo cantato come matte... alcune hanno fumato molto... forse un po' troppo

HANNAH. Non c'è bisogno di fare nomi...

ALICE. È stato davvero bello. Anche se ho bevuto molto e il giorno dopo avevo mal di testa della madonna.

HANNAH. Noi abbiamo cercato di concludere su una nota musicale. Purtroppo senza il *Pauillac*. Verso la fine mi sono annoiata un po', molto. Cédric ha insistito perché cantassimo Brassens... ma non sono riuscita a fargli capire che era troppo difficile...

ALICE. E noioso...

HANNAH. Dai... dai

ÈVE. Risparmiatemi le vostre polemiche su Brassens! Sarebbe bello se per una volta...

HANNAH. D'accordo... d'accordo.

MAGDA. Alice, prima di iniziare, puoi spiegare lo scopo della tua... della tua convocazione a C.? Non ho avuto il tempo di parlargliene.

C. Non sapevo che fosse un incontro serio... con degli obiettivi...

HANNAH. Non preoccuparti. Le nostre discussioni non sono mai molto serie...

MAGDA. Bah!

ÈVE. Se riusciamo a controllare Alice...

ALICE. Non iniziare a rompermi le palle...

HANNAH. Non prendertela. Stiamo scherzando...

ALICE. Una quindicina di giorni fa, durante la nostra solita cena, Fiorenzo è andato su tutte le furie per difendere le donne afghane. A un certo punto si è messo a urlare come un ossesso: non riusciva a capire come noi donne non ci indignassimo come lui per la condizione delle donne afghane. Se gli avessimo dato retta, avremmo dovuto armarci e partire immediatamente,

HANNAH. Se fossimo donne VERE...

ALICE. Il sue solite chiacchiere...

HANNAH. Credo che a volte pensi di essere l'unica "vera donna". Follia allo stato puro...

ÈVE. L'altro giorno non era l'unico a fare il grande femminista... T. è più ipocrita, ma fa lo stesso.

HANNAH. Ipocrita? Non ne sono sicura. Direi piuttosto riservato...

ALICE. Non importa. Non siamo qui per fare della caratterologia.

MAGDA. Spero soprattutto che non siamo qui per fare processo... i processi non mi interessano...

ALICE. Non si tratta di un processo. Non dobbiamo confondere critica e processo, ma vedere se possiamo scrivere un testo collettivo sulle donne afghane.

HANNAH. Non abbiamo mai parlato di scrivere qualcosa. Parliamo e se c'è qualcosa di interessante...

ÈVE. E poi, credo che dovremmo limitarci al burqa...

HANNAH. Sono d'accordo. Potremmo anche limitarci ad analizzare il motivo per cui nascondiamo il volto di qualcuno e se è davvero così grave.

ALICE. No. Non voglio entrare in queste considerazioni di lana caprina sul nascosto e sul non nascosto. Non voglio addentrarmi in queste considerazioni da volano sul nascosto e sul non nascosto... su quale sia il vero nascosto. Questo genere di considerazioni le lascio a Marie, Lyne e al loro guru. Due cose mi sono chiare: primo, non voglio che gli uomini mi rompano le scatole con le loro analisi sulle donne...

MAGDA. Non voglio che uomini o donne mi rompano le palle con le loro analisi sulle donne...

ALICE. So dove vuoi andare a parare: alla lotta di classe. Senti, non possiamo ridurre tutto a questo, soprattutto in un momento in cui le lotte sono trasversali...

MAGDA. Cazzarola! Cos'è questa storia della trasversalità? Non ti bastano Negri e le sue lotte verticali?

HANNAH. Non che la lotta di classe non sia importante, ma al momento...

MAGDA. Marda! Ma è sempre "al momento".

HANNAH. Esageri, come al solito. Ne abbiamo parlato molte volte.

MAGDA. Quando?

HANNAH. Non so dirti quando, ma ne abbiamo parlato spesso... Sono d'accordo con Alice sul fatto che siamo donne e che abbiamo più diritto degli uomini — non dico molto di più, ma un po' di più — di discutere della condizione femminile.

C. Non credo sia una cattiva idea iniziare con i dettagli del burqa e... e... andare avanti...

HANNAH. È un po' più di un semplice dettaglio...

C. Sì, dicevo dettaglio nel senso di un elemento concreto. Quindi, iniziare con qualcosa di concreto e poi vedremo...

HANNAH. Oh, è una buona idea. Sediamoci intorno al camino. Magda, puoi salire e prendere la sedia nel mio studio?

MAGDA. Non ce n'è bisogno. Mi metto a terra, sul tappeto...

C. Anch'io...

HANNAH. Quando il culo vi farà male...

MAGDA. Te lo diremo, mamma...

ALICE. Ok, ricomincio.

ÈVE. Aspetta, prendo un posacenere.

ALICE. Ce n'è uno davanti a te che ti osserva col suo occhione...

ÈVE. È di Hannah.

ALICE. Di solito fume a tutte le greppie...

ÈVE. Molto divertente!

[...]

ALICE. Come dicevo prima, non sopporto quando gli uomini iniziano a dirci cosa dobbiamo fare noi donne. Non ne ho piene le ovaie. Mi dispiace, Magda, ma è importante ripeterlo ancora e ancora. Per anni e anni ancora. Anche alla figlia della figlia di tua figlia. E perché dimenticare che ci sono donne in Occidente che hanno la vita dura o anche più dura che Afghanistan?

MAGDA. Dipende dalla loro classe...

HANNAH. Oh, no. Non sono affatto d'accordo. In Afghanistan, oltre alla povertà, allo sfruttamento e a tutto il resto, c'è la questione del burqa, che è molto importante. Simbolicamente.

C. Se è simbolico, che diritto abbiamo di criticare i simboli — ma è la stessa cosa per la morale — di popoli così lontani dalla nostra cultura... Che cosa abbiamo in più... I Talebani dicono la stessa cosa delle nostre abitudini...

HANNAH. Me ne frego di quello che dicono i Talebani. "Simbolico" potrebbe non essere la parola giusta. Probabilmente è più che simbolico. Come me ne sbatto di questi discorsi di non intervento, di questa sorta di nazionalismo culturale con confini sorvegliati dalla polizia delle idee. Si può essere contrari alla globalizzazione di una certa economia...

MAGDA. Dello sfruttamento...

HANNAH. Dello sfruttamento... ma non contro la liberalizzazione dei confini culturali. Che gli Occidentali siano più forti militarmente non significa che, culturalmente, tutto nel loro mondo faccia schifo. L'Occidente ha un vantaggio: è critico verso sé stesso.

ALICE. Ma non è questo il problema. Non è un problema di globalizzazione né di cultura. Almeno al momento, per noi. Per noi quattro, voglio dire.

MAGDA. Noi cinque.

ALICE. Se mi lasci finire... Stavo parlando delle quattro del Trempet. Il problema è che alle nostre riunioni ci sono uomini che parlano per noi... anzi, di più. Ci criticano perché non siamo abbastanza critiche o indignate per il modo in cui vengono trattate le altre donne. Intendiamoci, dico altre donne, mentre loro parlano dell'Afghanistan. In questo momento si parla solo di Afghanistan...

MAGDA. È vero. Inoltre, come ci si può fidare dei giornalisti che, per la maggior parte, non sono altro che schiavi dei loro editori. Anche delle giornaliste. Se vogliamo parlare del fatto di nascondere le donne, allora non dimentichiamo che nascondiamo anche i tossicodipendenti, i brutti, i poveri...

HANNAH. In modo diverso. In modo meno palese.

ÈVE. Sono d'accordo con Hannah. Esibire, difendere, quasi esaltare una condizione di sottomissione è molto diverso dal conoscere condizioni di vita che sono, potrei dire, disumane, ma di cui ci si vergogna. Nessuno qui dirà: "È un bene che le famiglie monoparentali vivano in povertà...".

MAGDA. Nessuno lo dice, ma nella vita reale...

ÈVE. Rifiutarla culturalmente è già un passo avanti...

MAGDA. Molto piccola!

ÈVE. Non ne sono sicura. Cultura ed economia sono terribilmente intrecciate.

MAGDA. Ben detto, intrecciate. Se sono intrecciate, come dici tu, allora l'economia è l'albero su cui si intreccia la vite della cultura.

ALICE. Stiamo girando in tondo!

ÈVE. Stiamo parlando!

ALICE. Sì, ma possiamo discutere in modo più efficace, per esempio lasciando che gli altri finiscano di parlare prima di criticare.

MAGDA. Cazzo! Taccio.

C. Mi sembra che vi stiate agitando inutilmente. Personalmente, trovo la discussione interessante e, allo stesso tempo, penso che Alice abbia ragione.

HANNAH. Preparo una tisana ai fiori d'arancio. Chi ne vuole?

C. Io... volentieri.

ALICE. Anche per me.

ÈVE. Io resto bloccata sul vino.

MAGDA. Posso farmi un *espresso*?

HANNAH. Lo preparo mentre bolle l'acqua della tisana.

[...]

ALICE. Cercherò di seguire il consiglio di Eve e di iniziare a parlare del burqa. Voglio dire, partendo dal burqa. Penso che come donna, sì, piccola Magda, come donna...

HANNAH. Lasciatela continuare... [*probabilmente rivolgendosi a Magda*].

ALICE. Come donna, preferisco vedere il burqa come un segno di qualcosa che è presente anche nelle nostre società, anche se apparentemente in modo diverso. Il burqa va visto nel contesto della cultura afghana. Immaginiamo che le donne afghane non indossino il burqa, ma non possano lavorare o studiare. La loro vita sarebbe molto diversa?

HANNAH. Molto diversa.

ALICE. In che senso?

HANNAH. Potrebbero mostrare i loro volti, essere guardate, sorridere...

ALICE. Lo fanno nelle loro case...

ÈVE. Alice, mi stai prendendo per il culo! Non è perché in casa...

ALICE. Non è quello che intendevo. Merda, mi conosci. Ho combattuto più duramente di tutti voi contro la famiglia e tutta la baracca...

HANNAH. Evviva! Ieri io e Magda abbiamo scommesso che avresti detto "tutta la baracca" prima di sederci a tavola, e ho vinto!

ÈVE. Che cosa hai vinto?

HANNAH. Ah, questo è un segreto. Tra Magda e me? Non è vero?

ALICE. Personalmente, me ne frego come delle mutande di Napoleone

MAGDA. A proposito di Napoleone, domenica è il compleanno di Nap¹...

C. Domenica, sei sicura? È il 20 gennaio.

MAGDA. Sì, è nato il 20 gennaio.

ALICE. Lo stesso giorno di Fellini. Non possiamo parlare del compleanno a tavola dopo?

MAGDA. L'ho detto così per dire. Non so nemmeno perché.

C. Perché Alice aveva parlato delle mutande di Napoleone.

ALICE. Me ne frego dei vostri segreti e non del compleanno di Nap. Quello che volevo dire è che l'indipendenza economica è molto più importante della libertà di mostrare il proprio sorriso.

MAGDA. D'accordissimo.

HANNAH. Io no. Veramente no. La mancanza di libertà è un segno di qualcosa di più profondo. Di ancestrale.

C. Sì. Una paura. Una paura delle donne di cui non conosciamo l'origine.

ALICE. Paura delle donne! Cos'è questa stronzata? Non ho paura.

C. No. Non intendevo la paura che le donne hanno, ma la paura che le donne ispirano negli uomini

HANNAH. Ridurre tutto questo alla paura... No, sa troppo di psicoanalisi per i miei gusti.

MAGDA. Cosa è il tuo "ancestrale", allora?

HANNAH. Ho detto "ancestrale"?

MAGDA. Sì, hai detto "ancestrale".

HANNAH. Se l'ho detto, non intendevo fare riferimento a fenomeni inconsci, almeno non in senso psicoanalitico.

¹¹ Non si tratta naturalmente del compleanno di Napoleone Bonaparte che è nato il 15 agosto, ma di Napoleone libraio da Gallimard.

ÈVE. L'inconscio ha talmente tanti significati diversi in psicoanalisi. E sappiamo che...

ALICE. Prima il carattere dei nostri amici, ora la psicoanalisi. Siete cadute nel pentolone delle cazzate degli psi.

HANNAH. Questa è la migliore. Mi hai mai sentito difendere la psicoanalisi?

ALICE. Ne parli così tanto che anche se sei contraria... Ma me ne frego.

MAGDA È la tua serata del me ne frego.

ALICE. *Non ragioniam di lor ma guarda e passa²* . Consideriamo i tacchi a spillo. Personalmente, non credo che il burqa sia peggiore.

ÈVE. Stai scherzando...

ALICE. Non c'è bisogno di parlarti gli effetti sulla colonna vertebrale...

HANNAH. Ma non sono paragonabili. Nascondere il viso...

ALICE. O camminare come delle idiote per dimostrare la purezza della propria camminata! Direi che, per certi versi, i tacchi alti — ho usato questo come esempio, ma ne ho molti altri — sono peggio del burqa. Son più subdoli. Tacchi alti e minigonne insieme sono certamente peggio. È l'altra faccia della stessa medaglia. In entrambi i casi, ci mette al servizio degli uomini.

HANNAH. C'è una differenza, però. Siamo d'accordo che gli uomini li usano come... come... per le loro fantasie, ma... Posso immaginarmi con i tacchi alti mentre indosso un burqa... Sì, una serata in burqa sarebbe divertente... Ma, Alice, sono sicura che non credi a quello che dici.

ALICE. Lo credo.

ÈVE. Credo che Alice abbia ragione a parlare di due facce della stessa medaglia, ma questo non significa che entrambe le facce siano ugualmente brutte.

MAGDA. Chi se ne frega?

ÈVE. Attenta! Rubi il posto d'onore ad Alice per il suo fregarsene!

HANNAH. Soprattutto perché, tra noi, sono quelle a cui importa di meno...

ÈVE. E che scopano meno...

MAGDA. Sei proprio un'idiota. Me ne frego delle due facce. L'importante, se uso le tue immagini di merda, è di conoscere la medaglia. Per me è lo sfruttamento. In un mondo giusto...

² Dante, Inferno, Canto III, verso 51. È Virgilio a dirlo a Dante, che gli aveva chiesto di coloro che "vissero senza infamia e senza lode". Trovo questa citazione di Alice completamente fuori posto.

ÈVE. Anarchico?

MAGDA. In un mondo in cui le idee libertarie hanno avuto la meglio, ci sarebbero senza dubbio donne in burqa e donne in minigonna, e non ci sarebbe nulla di male.

C. Per me la medaglia è... la paura.

MAGDA. Ma la paura ha un'origine!

C. Senza dubbio.

ALICE. E forza con le spiegazioni psicoanalitiche!

ÈVE. Non necessariamente. Penso che si possano trovare nella sessualità. Credo che gli uomini abbiano paura delle donne a causa della loro maggiore capacità di provare piacere.

MAGDA. Non ha senso! Stai solo ripetendo le stronzate di Fiorenzo.

ÈVE. Non ho bisogno di Fiorenzo. Mi assumo la responsabilità delle mie stronzate.

HANNAH. Sono d'accordo con Magda. Sia per gli uomini che per le donne, non si può generalizzare sulla sessualità.

ÈVE. A meno che tu non abbia una doppia vita, la doppia vita di Hannah, non credo che tu abbia avuto molta esperienza con le donne. Io ho scopato con gli uomini e con le donne e posso dirti che c'è una differenza. Enorme.

C. Non è necessario vivere con una donna per conoscere la sessualità femminile...

ÈVE. Sì. Vedi altre cose... Voglio essere molto cruda anche se so che ad Hannah non piace. Con gli uomini ho sempre avuto al massimo un orgasmo e sempre... sempre fiacco; con le donne posso averne anche venti in un pomeriggio, uno più forte dell'altro....

HANNAH. Sembra proprio che tu mi voglia dare il ruolo della santarellina! Ma... se ti fa comodo. Detto questo, continuo a pensare che sia assurdo fare generalizzazioni del genere. Ma è chic parlare di sesso... io personalmente non vedo l'interesse.

ÈVE. Io sì.

MAGDA. Lo spero, ne parli alla minima occasione.

ÈVE. Ne parlo spesso, e spero spesso a ragione, perché siete tutte così tappate. È come se aveste.... Avete....

HANNAH. Dillo: "paura". Non si tratta di paura. Non capisci niente. I discorsi sul sesso sono noiosi. Scopare, sì, ma non vale la pena parlarne.

ÈVE. Cosa è questa storia di cose di cui non si può parlare? Soprattutto quando si tratta di cose che sono alla base della felicità.

ALICE. Potrei essere d'accordo con te sulla questione del godimento, ma quando si riduce tutto a questo. Trovo...

ÈVE. È stata la reazione di Hannah e Magda a spingermi a farlo. Parlano di "ancestrale", di "paura", di "medaglia", e quando suggerisco una spiegazione, probabilmente non l'unica, ma comunque una spiegazione, mi censurano...

MAGDA. Cazzo! Dici veramente delle cazzate. Tiri fuori le tue manie e vuoi farne il fondamento della condizione femminile. Che faccia tosta!

ÈVE. Calmati. Abbiamo già provato le tue spiegazioni. Su scala globale con il comunismo e...

MAGDA. Non sto parlando di comunismo...

HANNAH. Propongo che...

[Il nastro è finito prima che se ne accorgano].

HANNAH. Non credo che abbiamo perso più di quindici minuti di registrazione. Inoltre, c'era tutta la polemica con Eve. È meglio così.

MAGDA. Io non avrei registrato nulla.

HANNAH. Alice, non sembri contenta.

ALICE. Sì... mi aspettavo un altro tipo di discussione. Siamo andate in tutte le direzioni. A volte parlavamo davvero a vanvera.

ÈVE. Dici sempre così dopo le nostre discussioni. Non si parla come si scrivono libri...

HANNAH. Oggi, credo che tu stia davvero esagerando. Non sono tutte stronzate, abbiamo avuto un ottimo inizio di serata. Le polpette ebraiche ci stanno aspettando. Cos'altro vuoi?

ALICE. Il problema non è di volere di più o di meno. È che non c'è... ognuna resta sulle sue posizioni...

MAGDA. Vorresti che tutte pensassimo come te. Lo vorrei anch'io che tutte pensassero come me, ma...

ALICE. Questa reazione di Magda...

ÈVE. È un po' una reazione nel suo stile. Ma va bene così. È un bene se ognuna rimane fedele alle proprie idee. Significa che ci si crede. Forse cambieremo tra un giorno o un mese... quando i tempi saranno maturi.

HANNAH. Sono d'accordo con Ève. Penso che le nostre posizioni non siano tutte da buttare.

ALICE. Sei un'ottimista. Io les vedo brutte da buttare...

HANNAH. Se stavi cercando di fare un gioco di parole, non ci sei riuscita. Hai molte qualità, probabilmente troppe, ma niente giochi di parole. Lasciali fare a Nap.

ALICE. Merda! Riuscirai, regina dei capelli...

HANNAH. Cappelli?

ALICE. Cappelli degli articoli. Riesci, in poche parole, a sintetizzare l'insieme delle posizioni?

HANNAH. Beh, è facile. Non sarà un cappello, ma una coda. Su uno sfondo comune di condizioni atroci per le donne afghane, vedo delle variazioni, tutte profondamente influenzate dalle nostre vite e, soprattutto, dalle nostre origini. Non farò nomi per le posizioni, ma ci sono, mia cara.

ÈVE. Alzati per annunciare i risultati ufficiali del nostro concorso.

C. In piedi! In piedi!

MAGDA. Sul tavolo!

HANNAH. Non mi faccio pregare: da santarellina à clown... Preferisco... Le mani, Eve!

ÈVE. Volevo aiutarti.

HANNAH. Aiutare... un cavolo... Eccomi. Signore presenti, signori assenti, io Hannah Steiner, clown ufficiale dell'assemblea sovrana delle femmine legate al Trempet, vi leggerò le posizioni ufficiali dell'assemblea di... qualunque sia la data.

- Posizione 1: conta solo la condizione di sfruttamento capitalistico. Il resto è un esercizio accademico.
- Posizione 2: Le donne sono sempre state sfruttate e tenute in scarsa considerazione, indipendentemente dalle condizioni economiche e culturali.
- Posizione 3: La sottomissione culturale e psicologica ha un impatto molto più forte dell'economia sulla condizione delle donne.
- Posizione 4: È la paura delle donne, la paura che gli uomini hanno delle donne che spiega tutto.
- Posizione 5: Sediamoci a tavola.

[*Tutte assieme*] Brava! Brava!